A Strasburgo uno sfogo con i giornalisti «Troppi maestri vorrebbero che stessi zitto Insegnano il mestiere a tutti solo a Ciarrapico lo lasciano fare da solo...»

È migliore il sistema presidenziale francese? «È sempre pericoloso fare paragoni ma da noi c'è qualcosa che non funziona» A De Mita: «Non sono un semplice garante»

do? No 10 chiedo spiegazioni quando non capisco È meglio che far linta di aver capito e procedere lo stesso Ho capito e vado avanti. Cosa ha capito.

il capo dello Stato? «Si è svilup-

pata una dottrina siccome so-no il garante di quello che c è non posso parlare delle nfor me istituzionali lo ne ho senti-te tante, ma debbo dire che questa è una delle cose più strambe Ma io debbo garanti-re che sia conforme alla Costi-

to dopo che si sia consumata

teressante» ma solo «nella mi-

sura in cui è stramba.

Cossiga: «Non vado via e non taccio»

Non esclude una ricandidatura e attacca l'«assemblearismo»

E l'uomo del presidente «studia» la rielezione

NADIA TARANTINI

ROMA. Bis per Francesco Cossiga? Se ne è parlato e ri-parlato Sin da quando una proposta per superare il co-siddetto «ingorgo costituzio-nale» non consentendo la rie-Repubblica, è stata di botto abbandonata dal Psi Ora Francesco D'Onoffo, che al Cumpale è di casa, ne lancia Quinnale è di casa, ne lancia un'altra nessuna coincidenza tra fine del semestre bianco e scioglimento delle Camere. Cossiga può indire le nuove elezioni a Camere aperte-Questa povera Costituzione

la stanno proprio stiracchian-do in tutti i modi. Dicono che è troppo ngida e poi d'im-provviso scoprono che è fles-sibile come cera Campagna elettorale politica a Camere aperte, una novità assoluta, una innovazione costituzionale che secondo Francesco D'Onofrio, neo-sottosegretario alle Riforme, è un gioco da bambini basta leggere, dice, solo il secondo comma dell'articolo 87 della Costituzio-ne Anche l'«ingorgo costitu-zionale», dunque, lo si vuole sciogliere senza por mano a modifiche della Costituzione I tempi stringono e come si sa, dal 3 gennaio 1992 il presi-dente della Repubblica entra nel semestre bianco», durannostra Costituzione, di scio nostra Costituzione, di scio-gliere le Camére per indire nuove elezioni Ed ecco l'in-gorgo per la prima volta nella storia di questa repubblica, la fine del semestre coincide an-che con la fine di una legisla-tura. Chi cederà il passo? Stu-diano i costituzionalisti e i po-litici immaginano qualche allitici immaginano qualche al-ternativa. Tutte passano per l'articolo 138 della Costituzio-

«La soluzione è molto semplice» e Francesco D Onofno. neo-sotrosegretario alle Rifor-me molto amato da France-sco Cossiga la lancia nel po-menggio di ieri confidandola all'Adn-Kronos. «il presidente non scioglie le Camere ma si limita ad indire le elezioni per la domenica immediatamente successiva allo spirare natu-rale del quinquennio della legislatura» Ammette che è «da studiare, ma confida nella autolimitazione del parlamento, nel caso inusitato, appunto, in cui 45 giorni di cam-pagna elettorale si svolgessero a Camere apere Settza ar-ticolo 138, senza modifiche costituzionali – ipotizza D'O-nofrio – e, indirettamente, senza rischiare che sia il vec-chio parlamento ad eleggere il nuovo presidente della Re-

ne e si ha paura di non farce-

Secondo un tam tam che sta crescendo, questi studi co-stituzionali sono la comice di una probabile, anzi possibile, ricandidatura di Francesco Cossiga al Quinnale Per il tempo che basterà, sotto la sua alta garanzia a modifica-re davvero la Costituzione e a passare alla seconda repubdasse avanti la proposta di sciogliere i ingorgo semplice-mente non consentendo più il bis ai presidenti della Repubblica, cost il semestre bianco nato per impedire pressioni di un presidente che volesse farsi un parlamento a sua imma-gine, non avrebbe più motivo di essere Malizia per malizia, Oscar Luigi Scalfaro ne ha pensata un'altra perché non superare l'ingorgo proprio consentendo a questo, e non eleggere il nuovo presidente della Repubblica? Un suggerimento síumato più che una presa di posizione visto che questa ipotesi potrebbe anda-re in porto ad una sola condizione che Francesco Cossiga lasciasse I incarico qualche lasciasse I incanco qualche settimana prima della scadenza naturale del suo mandato Una ipotesi che più che remota appare ormai fantascientifi-

«C'è qualcosa che non funziona». Cossiga si sfoga a Strasburgo. Fa capire che la crisi di governo appena conclusa risolve ben poco Vede le istituzioni quasi allo sfascio E si prende il «diritto di parola» su come riformarle «Non sono il garante di quel che c'è», replica a De Mita È sempre convinto di avere per nemico un partito trasversale. E lascia intendere di essere pronto a restare al Quinnale «Conferma? No, rielezione»

DAL NOSTRO INVIATO

PASQUALE CASCELLA

sono dire quello che voglio-no E io no? No, nemmeno un fortissimo raffreddore fer-rna la voglia di Francesco Cossiga di "esternare" il proprio pensiero Su tutto Altro che "caso chiuso" con la De e con Cinaco De Mita! Ma ce n è per Ciriaco De Mital Ma ce n è per tanti altri. E a tutti il capo dello Stato la sapirre non solo che di dimissioni, o di autosospensioni, non si parla ma semmai un pensienno sulla rielezione non è proprio da scartare Certo, più che dirlo lo fa capirre E con parole, questa volta, assai circospette Ma quel che conta, una smentita netta alle voci che hanno messo a rumore il che hanno messo a rumore i mondo politico romano, non cè Si parla di una conferma? «Non si tratterebbe di una con-ferma, ma di una rielezione ferma, ma di una rielezione « E il capo dello Stato fruga nella tasca tira fuon un libricino dalla copertina rossa È la raccolta di versi del poeta inglese Newman, «Versi per varie occasioni», e per l'occasione Cossiga legge questi «lo non tichiedo, o Signore, di vedere la scena distante Un passo per me è sufficiente » E Cossiga completa «Il passo per me è domani dopodomani » Fino al 3 luglio 1992 E se a quella data qualcuno proponesse una nelezione per due anni, contestuale alla fase costituente da aprire in Parlamento?

STRASSIJRGO «Tutti pos-

Quest altra domanda per la verità è rivolta al Cossiga che rivendica il diritto di pronun-ciarsi sulle riforme istituzionali Ma il capo dello Stato non ci sta, su questo a neutrali espressioni di dottrina «Amico mio, ma se chiede "Guardi, di-cono di lei che è ladro, ma di-

cono di lei che è ladro, ma dica la sua opinione lei ha rubato?", il interrogato non risponde Invoca il quinto emendamento della Costituzione degli
Usa "lo non parlo"

Tema tabu, quindi Ma è il
solo Cossiga arriva a Strasburgo, dopo un colloquio di fine
cnsi con Andreotti dove oggi
interverrà all assemblea dei
Consiglio d'Europa e come
d incanto il cielo s'apre «Porta
il sole», gli dice qualcuno particolarmente ossequioso E lui
pronto «Sparga questa voce in pronto «Sparga questa voce in Italia, e vedrà che cosa le succede » Comincia a dare la parola, per una prima domanda, una seconda, una terza, poi si blocca «Se vedono che mi dò l'aria del presidente Bunha del presidente se comunication del parole parole presidente se comunication del sh » La risposta, comunque, è sempre pronta, e ogni volta sembra contenere un messaggio, se non una vera e propria sfida Crede ancora a un com-plotto? Risponde «Il desiderio che parli meno è scritto, lo leg-go Ed è anche comprensibile il desideno che non parli affat-to è presente, anche se in am-



derio che dica cosa diverse Nel nostro paese ci sono gran-di maestri di morale e di politica che volevano insegnare a ca che volevano insegnare a Berlinguer e a Nenni e vogliono insegnare a Craxi e Andreotti come fare i rispettivi mestien Magan a Ciarrapico come si fa il mediatore non glielo vogliono insegnare 1 o iasciano fare da solo » E questrutturo destinatario è traspast ultimo destinatario è trasparente Eugenio Scalfari, diretto-re di «Repubblica» Continua Cossiga «Siccome sanno che to non sono uno scolaro molto attento vorrebbero che non parlassi alfatto. E non si ferma «Complotto? Tutt'al più che cosa pensavano queste persone? Che fosse utile che me ne andassi prima. Ma prima non me ne vado. Ci si sono messi in tanti a tentare di farmi saltare i nervi. Ma nentra nel gioco della democrazia, anche se è un gioco un po' pesante Ma non me l ha ordinato il me dico di fare il presidente della Repubblica Quindi debbo stare a questo tipo di gioco, an-che se non mi piace»

Ci sta, ma vuole essere rassi-curato Non è questo che ha chiesto, dopo lo scontro con De Mita sulle riforme istituzionali, al proprio partito, la Dc? Cossiga scatta «Innanzitutto, io non ho partito Quindi vi è l'impossibilità di un referente

che regola le procedure per le riforme, su cui i 5 partiti della maggioranza hanno e continuano a litigare E dal capo dello Stato arriva una vera e propria requisitoria «Adesso c'è una teona per cui far votare la gente è cosa pengliosa per la democrazia. Questa gente non lo sa ma è il pensiero rea-zionano di De Maistre Ma que-

sto pensiero è cosa sena In realtà questi si credono di sini-stra ma non è strano, perchè c e sempre stata una aristocrazia di sinistra. Solo che non sozia di sinistra solo che non so-no Robespierre, ma Philip Ega-litè La vera vocazione a la-sciarci la testa, tantomeno i portafogli, non ce l'hanno In-vece, a lare Philip Egalitè c'è la possibilità che tuo figlio d'iventi me di Francia. E se non fosse re di Francia» E se non fosse ancora chiaro che ce l'ha con

be lare? L idea sarebbe una discussione tra assemblee di redazione, magari di un solo giornale, di due o tre settimanali magari uno solo e di un paio di partiti E quello sarebbe il modo più democratico di nformare la Costituzione lo dece september una tra por la contra di con lo dico scherzando ma tra po-co diranno chissà se è stato veramente democratico l'aver scelto in un referendum la Repubblica Una cosa che mi an-goscia è che io non sarei più niente-Prefensce il sistema presi-denziale francese? È pericolo-so far paragoni • Si diverte comunque con quello inglese

«partito trasversale» Cossiga

insiste «Allora come si potreb be fare? Ludea sarebbe una di-

strambe ma lo debbo garantire che sia conforme alla Costituzione ogni riforma ci mancherebbe altro! Il controllore
necessario della legittimità
delle riforme costituzionali è il
capo dello Stato, anche perchè il controllo della Corte costituzionale interverrebbe molto dopo cue si sia consumata comunque con quello inglese volermi fare re o regina anche per due anni o inventare i
lords con la parrucca e poi inrentare la giustizia senza il
concorso dei diciottenni ».
Poi si fa seno «Ognuno veda le
esigenze del suo paese» Già,
come vede il sistema italiano,
Cossiga? Quasi sentenzia «Un
sistema che à finito in un asl'eventuale violazione della Costituzione Insomma, l'idea di De Mita e di quant'altri e in-E, allora parla Cossiga Par-la sulla revisione dell'articolo 138 della Costituzione, quello sistema che è finito in un as-semblearismo senza che il Parlamento eserciti in maniera efficace il controllo, in cui mi fanno firmare 4 volte il decreto sulle eviscerazioni dei volatili, in cui mi presentano 12 volte in cui mi presentano 12 volte un decreto legge in cui i governi non hanno la stabilità necessana per affrortare programmi di grande respiro in cui leggo che in una runione di magistrati – rispettabilissimi per cantà, ma non sempre – si dice che solo loro, di fronte al apprecia delle afformi inturatori. pencolo delle riforme istituzionali debbono garantire la sta-bilità delle istituzioni Beh, allora, c'è qualcosa che non fun-zioria. Come farle funzionare? Dobbiamo essere in grado di avere processi decisionali rapidi e seri» Quasi un manifesto Per la campagna elettorale di Francesco li?

La Malfa: «La crisi politica è immensa»



·La crisi politica del paese è immensa». Lo sostie: La Malfa (nella foto) leader del Pri in un intervista al Saba to «Si dice – aggiunge La Malfa – che sia una crisi di natura istituzionale. La mia tesi è che la crisi istituzionale è figlia della erisi politica. Nell'intervista La Malfa spiega l'epposi zione di centro, che il Pri ha preannunciato. La nozione di Palazzo che Pasolini inventò vent anni fa – argomenta fra l'altro – oggi si vede fisicamente. A Firenze si sono sentiti i fi schi della Confindustria ai ministri. La nostra uscita dal governo è anche questo, non vogliamo essere travolti dalla cri carta alle energie che stanno uscendo dal s siema, e vedere se possono essere utilizzate»

Granelli a Signorile: «SuTgoverno non basta la denuncia»

Il sen Luigi Granelli espo nente della sinistra Do repli-ca al vice segretano socialista Claudio Signorile il qua-le in un articolo pubblicato dall Avanti aveva ipotizzato quali conseguenze il passag gio del Pri all'opposizione

potrà avere sull'azione del governo «Non basta – sostiene Granelli – che la sinistra socialista denunci un alleanza di governo che si riduce sempre più a una cittadella assediata o che si limiti ad invitare il proprio partito a gettare ponti verso le opposizioni del centro laico e della sinistra del Pds in una lena di preconcetta ostilità alla Dc e di generiche allu sioni agli scenari politici del futuro

Elezioni di maggio ll 25 aprile Ingrao ad Aversa

Nell ambito della tomata elettorale del 12 e 13 mag gio voteranno 1 032 700 elettori dei quali 502 677 maschi e 536 023 femmine Si votera per il rinilovo di un consiglio provinciale quello

di Caserta e per 63 comuni in 33 col sistema proporzionale in 30 con quello maggiori tario Fra le iniziative politiche del Pds. il 25 aprile alle 10 30 nella piazza del Municipio d. Aversa, in provincia di Caserta si terrà una manifestazione sul tema «Rinnovare la demo

Garavini ad Occhetto: «Evitiamo le risse»

Rifondazione comunista torna sulla polemica col Pds a proposito dell'utilizzo del simbolo Sergio Garavini con una lettera ad Occhetto contesta il sospetto che le iniziative di «Rifondazione» possano essere ispirate da

-avversari politici del Pds- «A parte il fatto – scrive Garavini – sentante del governo ha votato contro la nostra presentazio ne con il simbolo comunista. I accusa di collusione con il nemico è quanto c è di più negativo di certe nostre polemiche nella sinistra del passato. Ed è espressione di un pessimo stile che credevamo abbandonato mi auguro che noi – conclude Garavini – possa essere superata ogni nssa e che il confronto possa essere pacato e oggettivo-

Vita (Pds) critica gli attacchi del «Popolo» <u>al Tq3</u>

Vincenzo Vita, responsabile dell'ufficio informazione e mass-media del Pds, critica il violento attacco che // Potro Ingrao e il direttore del Tg3 a proposito di un inter vista ali esponente del Pds

trasmessa la scorsa domenica «La violenza dell'attacco – sostiene Vita – non è casuale in quell'intervista si parlava del controllo dell'informazione in Italia, dopo le polemiche nate attorno al comportamento dei mass-media in questi giorni» -Parlare seriamente del ruolo e della gestione dell'an-formazione – continua Vita – significa oggi entrare immediatamente nel vivo di uno dei punti decisivi della vita italia-na, toccare uno dei capitoli nevralgici dello scontro di potere in atto» E «la reazione scomposta del Popolo è una conformazione sono attaccate da logiche sempre più brutali. Si vuole ndurre i media a testimoni pissivi o complici di un'in-voluzione della democrazia italiana:

Su Togliatti il Pds cosentino polemizza . con Belluscio

Il segretano provinciale del Pds di Cosenza, Giuseppe Franco polemizza con I on Costantino Belluscio espo-nente del Psi e sindaco del comune di Altomonte che nella sua città ha cambiato nome a via Togliatti trasfor-

mandola in via «delle vittime del comunismo». Secondo Franco il comportamento dell'on Belluscio si insensce nel tentativo di «nmuovere la figura di Togliatti dalla stona democratica dell'Italia in atto da anni da parte di ben indivi-duati ambienti politici» e di «screditare in radice il contributo dato dalla sinistra al processo di fromazione della demo-crazia italiana ad esempio tentando una delegittimazione della resistenza. Senetà vorrebbe – conclude Franco – che il grudizio sull'operato di uomini come Togliatti fosse affida-to alle analisi documentate dagli storici»

Elvio Ruffino segretario della Quercia in Friuli-V.G.

Elvio Ruffino, 40 anni, è il primo segretario regionale del Pds dei Friuli-Venezia Giulia È stato eletto con 86 voti favorevoli 7 contrari, 6 astenuti Cinque le schede bianche due le nulle undici gli assenti Ruffino dovrà ora

GREGORIO PANE

dimettersi da segretano della federazione udinese del Pds

Occhetto rilancia le riforme istituzionali ma denuncia i rischi di «spallațe» qualunquistiche

una lucida insofferenza verso un modo di essere della poli-

«Dal Quirinale in giù quanti oppositori...»

Riforme istituzionali quando? A crisi conclusa, il Pds s'interroga sulla praticabilità di un'eopzione riformista» uscita sconfitta dal Giulio VII E tuttavia, dice Occhetto, la «via democratica» resta l'unica praticabile: per «riaprire i giochi», per fronteggiare un'in-sofferenza di massa che può diventare pericolosa, per combattere il leghismo, espressione inedita ma non nuova del «gattopardismo» delle classi dirigenti.

FABRIZIO RONDOLINO

TORINO «Ma insomma in questo paese sono tutti al-l'opposizione, dal presidente della Repubblica all'ultimo usciere Achille Occhetto esordisce con una battuta aprendo un dibattito affoliato e vivace con numerosi in-tellettuali tonnesi Ed entra subito nel merito della questione all'ordine del giorno le niorme istituzionali Nicola Tranfaglia s interroga sul che fare, ora che il governo è nato, ed è nato propno sull'archmazione delle riforme Gustavo Zagrebelsky mostra tutto il proprio scetticismo verso un sistema dei partiti – vero nodo del problema –

che dovrebbe riformare le istituzioni a proprio svantag-gio Gianni Vattimo si chiede come mai, a dattore Ko cancellato, permanga un ostilità di fondo verso le «ragionevoli proposte» del Pds «Forse – dice - dovremmo npensarci come partito di opposizio-ne E Claudio Barbesina, presidente dei giovani indu-striali, invoca dalla politica meno invadenza e regole chiare e rispettate

C'è insomma un sentimento diffuso, all'hotel Ligure di Torino, che attraversa culture e sensibilità politiche diverse e lontane E che si riassume in un disagio crescente, in

tica che precipita in se stesso senza sapel offrire un'alter-nativa ai cittadini Occhetto ricapitola la posizione del Pds, il nesso stretto fra alternativa e riforme istituzionali che è tra le ragioni d'essere del nuovo partito Polemizza con il presidenzialismo, che potrebbe benissimo lasciare le cose come stanno, perpe-tuando la "consociazione conflittuale" fra Dc e Psi» E riprende con nettezza la proposta di elezione diretta del governo Ma non sfugge al problema di fondo, al disagio che le domande e gli in-terventi gli inpropongono con nettezza Questo - avverte Occhetto - è il paese della nvoluzione passiva dove, quando la situazione diviene difficile per le classi dominanti, queste cavalcano la protesta Se chi governa di-venta indifendibile – aggiunge – allora și dice che è la po-litica în generale che non va Ma noi non accettiamo che si faccia di ogni erba un fascio» La critica dura al sistema

di potere, la polemica anti-partitocratica, la necessità delle ruorme istituzionali sono dunque aspetti comple-mentan di un unico proble-ma Che tuttavia richiede non meno, ma più politica E' non meno, ma più politica E-troppo comodo, dice Oc-chetto sa chi dai palazzi del potere politico e dalla Con-industria ha scoperto il gu-sto di far l'opposizione a se stesso, dimenticare chi è re-responsibile a compliane del sponsabile e complice delattuale stato delle cose Una «svolta» è dunque ne-cessana e urgente Ma nella chiarezza e nel nspetto delle

regole democratiche E nella distinzione dei ruoli e delle responsabilità Altimenti «si approfondirebbe il solco fra cittadini e Stato, si darebbe fiato ad una sorta di ribellismo antilstituzionale i cui elementi corrosivi costituiscono il miglior terreno di coltura per le Leghe e per l'intensificazione del loro potere di ricatto sul sistema politico Le Leghe, dunque Di-ce Occhetto «La partita non è tra Bossi e il sistema dei partiti, di cut noi faremmo

parter Al contrario, sono in campo «due diverse entiche al sistema politico. L'una, democratica e intransigente», punta alla rifondazione della democrazia e all'alternativa. l'altra, «qualunguista destinata «a far vincere i potenti e i prepotenti di sem-pre La via per il Pds dev essere allora chiara E limpida per Occhetto la «visibilità» del progetto politico democrati-co ha bisogno di «chiarezza di idee, semplicità di linguag-gio, netta distinzione dal malcostume imperante» «li sistema di potere è il muro di Berlino che intendiamo de-

molire per lasciare via libera della democrazia italiana» C'è un pencolo, avverte cchetto Che la marea Occhetto montante delle critiche e del disagio finisca col dare una «spaliata» alla prima Repub-blica senza che se ne intravveda un'alternativa democratica «Attestarsi su una posizione di pur nobile conser-vazione – dice – è una trin-

la gravità dei problemi. Le nforme, dunque E l'alternati-va «Essere fino in fondo per va essere fino in fondo per l'alternativa – dice Occhetto – significa oggi essere fino in fondo all'opposizione» E tuttavia, come aprirsi un varco, come entrare nel gioco? Il Pci, dice Occhetto, per molti estato della come albi un coloratorio della contrare del è stato un alibi un po' prote-statario, un po consociativo Ora – osserva – sembra esserci un imbarazzo di fondo perché questo paese è disa-bituato ad un'opposizione democratica e di sinistra che ha in sé le ragioni del governo. Nella terra di nessuno che sembra essersi aperta nella politica italiana, la te-nacia nel porre in primo pia-no le riforme (che necessariamente avranno bisogno anche dei voti del Pds) può essere allora il gnmaldello per «naprire i giochi sblocca-re il sistema, rendere visibile, prima ancora che praticabicantien per le riforme» che il Pds vuole aprire

cea debote perché finisce col dimenticare la portata e

«Rinviarlo sarebbe una truffa»: il comitato promotore apre la campagna contro le preferenze

Referendum, Segni e Forlani ai ferri corti

FABIO INWINKL

ROMA «A un mese e mezzo dal voto del 9 giugno un rin-vio del referendum sarebbe una truffa Per i 600 mila che avevano firmato e per tutti i cittadını La campagna elettorale comincia oggi Mario Segn comincia oggi» Mano Segni presenta, nella sala stampa di Montecitorio i primi slogan per il SI nel referendum che ri-duce ad una sola le preferenze per la Camera dei deputati Decidere chi governa è possi-bile: •moralizzare la politica è possibile «cambiare i partiti è possibile» «cegliere l'Europa è possibile» Nelle stesse ore Amaldo Fortani con calcolato tempismo rilascia una dichia-razione polemica contro i ini-ziativa «C è una contraddizio-

ne plateale - sostiene il segretario della Dc – tra quanto so-stengono i promotori e i risultati che si otterrebbero. Il potere dei partiti può essere attenuato soltanto allargando ii potere di scella degli elettori e non restringendolo. Questa scelta per Forlani, è «inconsistente nel mento e perciò il paese viene portato a occuparsi di cose inconsistenti»

*Da quale pulpito viene la predica non basta dire di no a tutto» ribatte Segni E aggiun ge «Gli apparati di partito non vogliono questo referendum perchè vogliono mantenere in-tatto il loro potere Per la prima volta dopo il voto su monar-

chia e repubblica i cittadini so-no chiamati a pronunciarsi su una modifica istituzionale Questi partiti sono ormai inac-certabili. È l'occasione per compiere un primo passo dal-la repubblica dei partiti alla repubblica dei cittadini. L'esponente de ricorda il clima di confusione totale in cui si è svolto durante la crisi di gover-no il confronto sulle nforme istituzionali fino al loro so-stanziale accantonamento Denuncia che nei quattro anni seguiti alle gravi manipolazio-ni del voto accertate nella cir-coscrizione Napoli-Caserta il Parlamento non ha fatto nulla per reprimere i brogli (mentre il 9 giugno si volera anche per eliminare la preferenza data

attraverso il numero di lista del

candidato) E promette che, appena la legge lo consentirà, saranno raccolte le firme per la nforma elettorale del Senato e dei Comuni in calce ai quesiti nformulati sulla base della sentenza della Corte costitu zionale che li aveva dichiarati ınammıssıbılı

Un altro leader democnstiano intanto interviene sulla scadenza referendaria Antonio Gava precisa che la sua contranetà all ipotesi di abbinare il referendum alle prossime elezioni politiche espressa nel corso del recente dibattito sulla fiducia al governo era «semplicemente un parere, chiesto dal presidente del Consiglio, per cui è immotivato indagare alla ncerca di presunti contrasti con Andreotti. Una proposta quella dell'abbina-mento delle due scadenze, che Forlani si limita a definire «opinabile» Consenso al rinvio viene invece confermato dal capogruppo dei deputati so-cialisti Salvo Andò

Particolarmente attive sul fronte referendano le Acli si apprestano a lanciare due proposte di legge di iniziativa po-polare in materia di nforme istituzionali «Riforme impossibili in questo paese – nota Al-do De Matteo – e lo confermano i veti incrociati che hanno vanificato anche le sollecita-zioni di Cossiga Perchè dovremmo riporre maggior fidu-cia nel prossimo Parlamento? Va sostenuta i iniziativa referendana come espressione della società civile E denunce-remo – conclude il dingente aclista – i paritti che suggenranno, in modo aperto o stri sciante l'astensionismo dal voto di giugno»

Significativi alcuni dati illustrati da Stefano Ceccanti ex presidente della Fuci a conferma che le preferenze sono or mai divenute un veicolo per il voto di scambio Nelle re settentrionali meno del per cento degli eletton utilizza preferenze al ceritro si sale al 28 per cento nel Mezzogior no addirittura al 53 E sono maggiori partiti di governo la De (dal 58 al 61 per cento) e il Psi (dal 55 al 60) a segnare un incremento in questa direzio-



25 APRILE

Domani intervista ad Achille Occhetto

La Resistenza, la storia, la crisi della Repubblica. un nuovo Stato

l'Unità Mercoledì 24 aprile 1991